



ATTI
DELLA
SOCIETÀ TOSCANA
DI
SCIENZE NATURALI

MEMORIE • SERIE A • VOLUME CXXX • ANNO 2023



Edizioni ETS

MARIO BRANDAGLIA ⁽¹⁾

UNA FORTEZZA PREISTORICA D'ALTURA ALL'ISOLA DEL GIGLIO (ARCIPELAGO TOSCANO - ITALIA)

Abstract - M. BRANDAGLIA, *A prehistoric high seas fortress on Giglio Island (Tuscan Archipelago, Italy).*

The author dedicates the present work to the investigations carried out on the summit of Castellucci North of Isola del Giglio, where the remains of a dry stone wall of prehistoric origin have emerged, focusing his attention on the lithic artifacts crafted from quartz, obsidian, and flint, as well as on some fragments of pottery collected there. An investigation into the technology and typology of the lithic industries is illustrated, focusing on the raw material present on the island, represented by quartz crystals, from which most of the tools were obtained. The analysis of the ceramic fragments, has produced useful elements for their cultural collocation, which seems to move from the recent phases of the Neolithic, to develop during the Bronze and Iron Ages, until exhaustion at the beginning of the Historical age. The investigations are still active and aim to enrich the research on the ancient human presence on the Island of Giglio.

Key words - Prehistory, Protohistory, Castellieri, fortress prehistoric, Prehistoric on the Island of Giglio

Riassunto - M. BRANDAGLIA, *Una fortezza preistorica d'altura all'Isola del Giglio (Arcipelago Toscano, Italia).*

L'autore dedica il presente lavoro alle indagini svolte sulla sommità di Castellucci Nord a Isola del Giglio, ove sono emersi i resti di una cortina muraria in pietra a secco di origine preistorica, focalizzando la propria attenzione sui manufatti litici in quarzo, in ossidiana e in selce, nonché su alcuni frammenti di ceramica ivi raccolti. Sono illustrate la tecnologia e la tipologia dell'industria litica, allargando l'indagine alla materia prima presente sull'isola, rappresentata da cristalli di quarzo, da cui è stata ricavata la maggior parte degli strumenti. L'analisi dei frammenti ceramici, ha prodotto elementi utili alla loro collocazione culturale, che sembra muoversi dalle fasi recenti del Neolitico, per svilupparsi nel corso dell'età del Bronzo e del Ferro, fino a esaurirsi all'inizio dell'età Storica. Le indagini sono ancora attive e si propongono di arricchire la ricerca sulle antiche presenze umane dell'Isola del Giglio.

Parole chiave - Preistoria, Protostoria, Castellieri, fortezza preistorica, preistoria all'isola del Giglio

INTRODUZIONE

Nella presente nota di studio sono esaminati alcuni resti ceramici e oggetti litici preistorici, raccolti dall'autore sull'apice collinare di Castellucci Nord a Isola del Giglio. Il sistema collinare dei Castellucci è rappresen-

tato da due vette distanti tra loro, ed è dislocato sulla dorsale granitica del Poggio della Pagana, che si eleva fino a 498 metri s.l.m., definendo la massima altezza dell'isola. Si sviluppa dal valico di Mortoleto, lungo un asse longitudinale Sud-Nord, delimitato su tutti i lati da declivi scoscesi, che rendono l'accesso assai difficile. L'area delle indagini è caratterizzata da un pianoro di forma sub ovoidale posto alla quota di m 470 s.l.m., i cui margini laterali sono ricoperti da frane contigue di pietre. Un'indagine accurata svolta sotto la fitta coltre di vegetazione arbustiva che le ricopre, ha mostrato la presenza di congrue quantità di pietre, ammassate lungo i declivi, che farebbero ipotizzare l'esistenza dei resti di un'imponente opera muraria costruita *ab antiquo*, verosimilmente da genti preistoriche (Fig. 1). Le vestigia del complesso murario, seguono l'andamento della dorsale rocciosa, sovrapponendosi e mimetizzandosi nell'orografia del sito, tanto da apparire come una componente naturale dell'ambiente circostante. La lunghezza della struttura misura circa m 90/100, la larghezza è di circa m 45/50. Il sito si trova sulle seguenti coordinate: 42° 40' 45" N; 11° 10' 56" E di Greenwich (Fig. 2). Una prima e sommaria indagine svolta sulle pietre, ha fatto notare una forte erosione delle loro superfici, prodotta sia da fattori fisico-chimici naturali, sia dalla lunga esposizione agli agenti meteorici. L'osservazione delle loro forme ha evidenziato, nella maggior parte dei casi, un aspetto poliedrico, con facce grossolanamente sbazzate e margini abrasivi e arrotondati. Le pietre di maggiori dimensioni evidenziano approssimativamente le seguenti misure: lunghezza cm 100, larghezza cm 60, spessore cm 30 (Fig. 3); mentre quelle di media pezzatura misurano circa cm 60 di lunghezza, cm 40 di larghezza, cm 25 di spessore; inoltre sono state osservate quantità di pietre di piccola pezzatura probabilmente utilizzate come materiale di riempimento. Oltre alla distribuzione anulare si osservano due cumuli di pietrame, ubicati nei pressi dei probabili punti di accesso al sito, che farebbero pensare ai resti di probabili bastioni di difesa oppure a torrioni d'avvistamento (Fig. 4). L'area interna può essere divisa in due zone separate da un leggero dislivello: quella Nord, delineata da superfici eterogenee, composte di

⁽¹⁾ via Trento 271, Campi Bisenzio
Corresponding author: Mario Brandaglia (mbrandaglia@gmail.com)

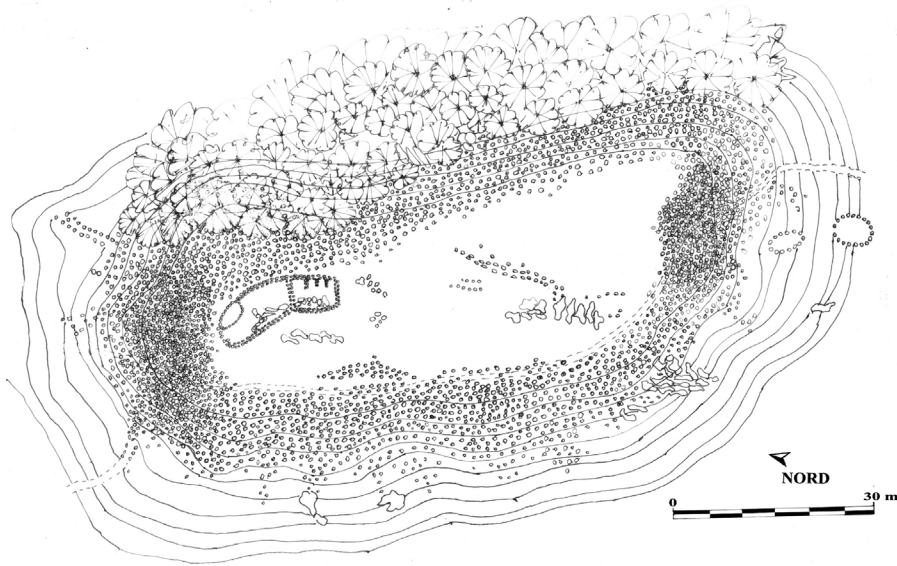


Figura 1. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Schizzo della mappa del sito. Tutti i disegni e le foto sono di M. Brandaglia.

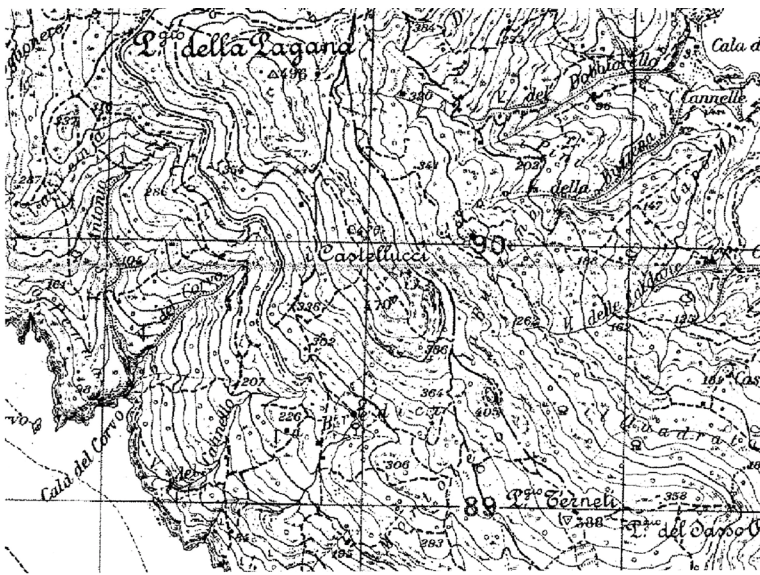


Figura 2. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Mappa dell'IGM scala di 1/25000. L'area di Castellucci è al centro della mappa.



Figura 3. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Pietre dell'anello murario.



Figura 4. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Area sommitale.

tratti pianeggianti e da raggruppamenti di massi naturali; quella Sud, meno accidentata, lascia intravedere una lieve pendenza verso il lato Est e presenta caratteristiche ambientali adatte allo stazionamento di eventuali unità abitative. All'interno dell'area Nord è stata osservata la presenza di una struttura architettonica di muro a secco con andamento semilunare, suddivisa da spazature geometriche, che in periodi storici è stata utilizzata come stazzo per il bestiame.

Il rinvenimento degli oggetti in ossidiana e in selce è avvenuto, nella maggior parte dei casi, lungo le aree periferiche del pianoro con maggior frequenza all'interno del margine Est, posto a un livello più basso rispetto al resto della cortina muraria. Sullo stesso lato sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica, e la maggior parte degli oggetti di pietra levigata, quelli di ematite e la scheggia di mica. L'area Sud del pianoro ha restituito gran parte dei resti fittili e i frammenti d'intonaco di capanna; mentre l'industria litica in quarzo è stata rinvenuta sull'intera area del sito, con particolare intensità lungo i declivi del margine Est. Alcune schegge di vetro soffiato e un acciarino in selce, confermano la frequentazione del sito fino ad epoca recente.

L'INDUSTRIA LITICA

L'industria litica è rappresentata da circa 850 manufatti: è stata ricavata prevalentemente da cristalli di quarzo ialino e latteo, in modo assai subordinato da ossidiana e da selce. L'industria della pietra levigata è rappresentata da alcune schegge di pietra dura; da alcuni liscioi in quarzo rosa; da frammenti di macine e macinelli, ricavati sia da pietre di origine calcarea, sia da quarzite, sia da granito. Inoltre vanno aggiunte 8 massarelle di oca rossa, una di limonite; 2 ciottoli di ematite; una lastrina di mica (Fig. 7, n. 10).

Tecnologia

Il quarzo con 818 oggetti rappresenta la materia prima maggiormente utilizzata, di cui 252 cristalli o parte di essi, 140 strumenti, 145 schegge così distinte: 25 schegge laminari (Fig. 6, n. 20; Fig. 7, nn. 1, 16); 40 schegge larghe di forte spessore (Fig. 6, n. 8); 81 microschegge di medio spessore. Inoltre si osservano 281 resti di lavorazione non meglio identificati.

L'ossidiana è rappresentata da 25 manufatti suddivisi in 13 strumenti, 6 schegge, 6 resti di lavorazione; mentre la selce è presente con 2 strumenti, 3 schegge e un resto di lavorazione. La quarzite è presente con uno strumento. Purtroppo non possiamo definire la tecnologia del distacco usata per l'ossidiana e la selce, sia per l'esiguo numero di pezzi, sia per la totale mancanza di nuclei; mentre per i pochi strumenti può essere detto, che la tecnologia di lavorazione sia abbastanza omogenea,

poiché si evidenziano percentuali similari nei rapporti fra lame e schegge laminari.

L'ossidiana. Sembra del tutto verosimile che l'ossidiana non essendo materia prima presente sul posto, sia stata importata da altri siti insulari, ove era estratta e commercializzata: l'isola di Lipari o Monte Arci in Sardegna. Nel nostro contesto litico si evidenzia con una percentuale più alta di utensili rispetto ai resti di lavorazione, generalmente interessati da ritocchi discontinui marginali e inframarginali; mentre in alcuni casi si osservano patine opache prodotte dagli agenti atmosferici e da recenti incendi boschivi. Gli strumenti, nella maggior parte dei casi si presentano fratturati oppure bifratturati, raramente si osservano oggetti integri. L'esame svolto con l'ausilio del microscopio binoculare, ha fatto rilevare graffi, striature e incisioni sulle superfici, dovuti all'uso. Questa materia prima non annovera nuclei o resti di nucleo, ma è rappresentata come già accennato, da alcune schegge larghe di forte spessore, che potrebbero essere interpretate come porzioni di schegge di decorticazione con presenza molto evidente dei bulbi e di marcate ondulazioni (Fig. 5, n. 1). In tale complesso litico non si osservano piani di percussione preparati mentre la forma dei talloni, nei pochi casi visibili, sembra presentarsi del tipo puntiforme o naturale.

La selce. Materia prima importata dall'esterno come l'ossidiana, è rappresentata da 2 lame (Fig. 6, nn. 9, 18); da 3 schegge, cui una con ritocco parziale marginale (Fig. 7, n. 25) e da un resto di lavorazione.

Il quarzo. Questa materia prima, com'era d'attendarsi è rappresentata dal numero più alto di oggetti, essendo abbondantemente presente sull'Isola, sia sotto forma di cristalli interi, sia in frammenti cristallini inglobati nei filoni pegmatitici degli ammassi granodioritici in disfacimento. Gli utensili sembrano essere stati ricavati, nella maggior parte dei casi, da cristalli di quarzo ialino, mentre in percentuali più lievi, da quarzo latteo. Si ha l'impressione che la lavorazione sia avvenuta con percussore duro spesso appoggiando il cristallo su incudine di pietra, ove i piani di percussione sono costituiti dalle stesse facce dei cristalli (Brandaglia 1993). Vengono inseriti tra i nuclei anche 32 cristalli interi in quarzo ialino a sezione esagonale in alcuni casi geminati, si presentano integri con lunghezze che si sviluppano nell'ambito di mm 10-50 e diametri variabili di mm 4-13 (Fig. 6, n. 3; Fig. 7, n. 6); 6 cristalli evidenziano piccoli distacchi sulla cuspid.

Vi sono inoltre 33 cristalli fratturati in quarzo ialino e latteo di medie e piccole dimensioni, che nella maggior parte dei casi evidenziano frattura intenzionale, pur mantenendo intatte la cuspid e le facce laterali (Fig. 5, n. 20; Fig. 6, n. 4; Fig. 7, n. 2): in alcuni casi, oltre alla frattura si osservano distacchi sulle cuspidi (Fig. 6, n. 2). 40 oggetti, che pur mantenendo le stesse caratteristiche dei precedenti, differiscono per una seconda

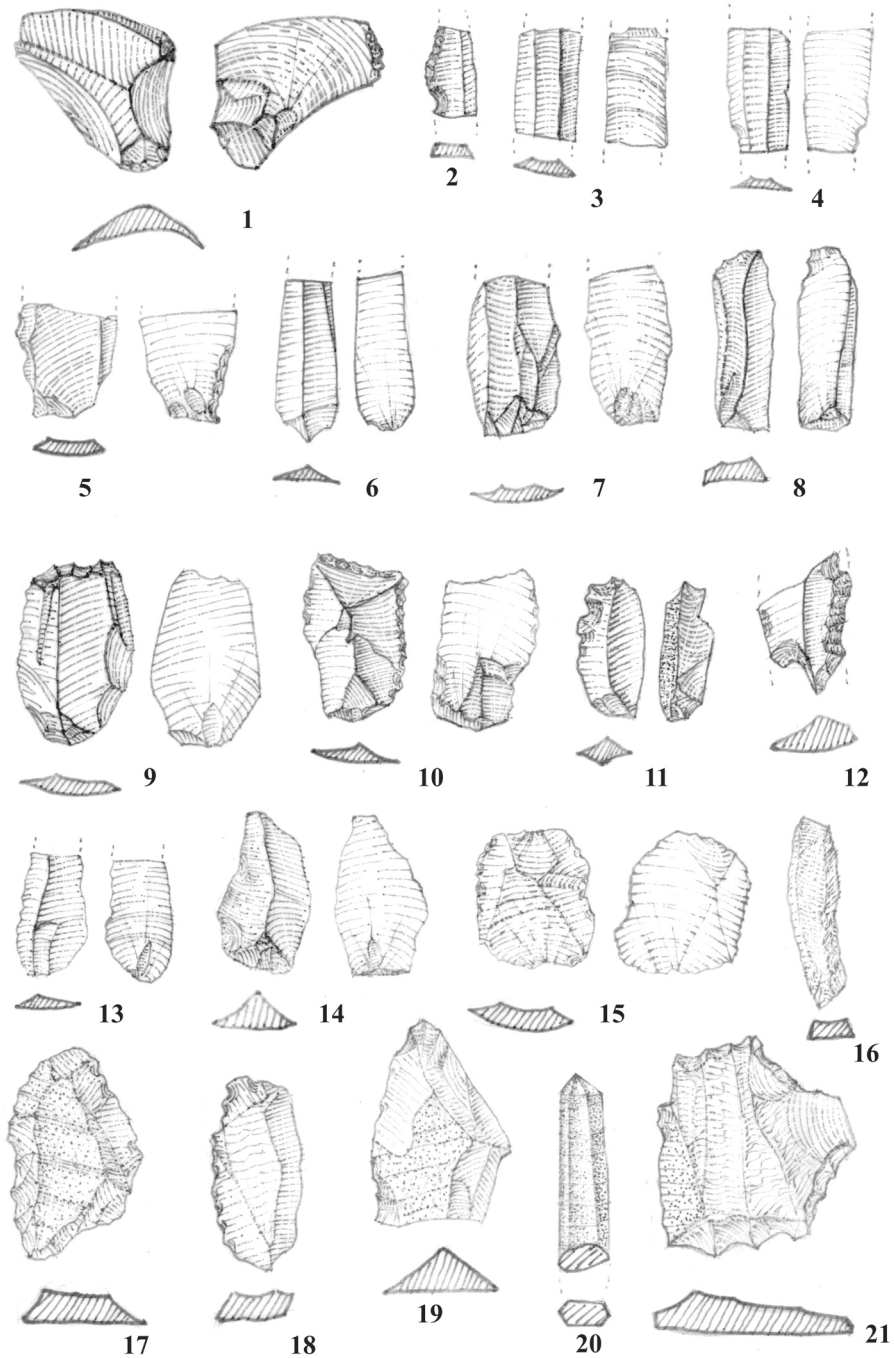


Figura 5. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Manufatti in ossidiana. Scheggia ritoccata (n. 1); lame (n. 8); lame fratturate (nn. 5-7, 10, 13); lame bifratturate (nn. 2-4). Becchi (n. 14). Incavi, denticolati (11, 12). Troncature (n. 9). Manufatti in quarzo. Cristalli fratturati (n. 20). Lame (n. 16). Raschiatoi: raschiatoi laterali semplici (nn. 15, 18, 19); raschiatoi diritto/convessi (n. 17). Denticolati (n. 21). Grand. nat.

frattura presente nella parte distale, lasciando integra soltanto una porzione del cristallo (Fig. 7, nn. 4, 5). 13 oggetti presentano plurifratture lungo gli assi longitudinali e orizzontali (Fig. 6, n. 6; Fig. 7, n. 3); tra essi è presente un nucleo che si distingue per la sua grandezza. Largh. di mm 45, lungh. di mm 59 e diam. di mm 45 (Fig. 6, n. 1). 135 sono i residui di nucleo in cristallo latteo e ialino di aspetto poligonale con dimensioni variabili e di forte spessore, interessati nella maggior parte dei casi, da molteplici distacchi e generalmente privi di bulbi; in 50 casi si conserva parte di cortice su una delle facce.

Tipologia.

I tipi realizzati con l'ossidiana e la selce si contano in pochi esemplari, mentre quelli in quarzo sono quasi tutti presenti. Sotto l'aspetto culturale, il *débitage* si presenta di tipo prevalentemente microlitico a microschegge, lamelle o microlamelle, mentre i tipi ben caratterizzati sono pochi. Nei manufatti ritoccati, si osserva una palese decadenza e una certa tendenza all'occasionalità, nonché poca attenzione tecnica anche laddove la materia prima è di buona qualità, come nel caso dell'ossidiana e della selce. Gli strumenti con ritocco parziale e marginale sono stati inclusi, nella maggior parte dei casi, nei manufatti dei repertori classici, convinti che tale tipo di ritocco sia stato realizzato intenzionalmente per la continuità e regolarità.

Raschiatoi laterali semplici. 17 manufatti in quarzo ialino e latteo sono stati così suddivisi. Raschiatoi diritti: 10 oggetti con ritocchi parziali, alterni e marginali, cui alcuni con porzione di faccia del cristallo (Fig. 5, nn. 15, 18, 19; Fig. 7, n. 24).

Raschiatoi convessi. 7 oggetti ricavati da schegge in quarzo, con ritocco parziale marginale.

Raschiatoi laterali doppi. 10 manufatti estratti da schegge di quarzo ialino e latteo, così suddivisi. Raschiatoi diritti: 2 oggetti con ritocchi discontinui e marginali.

Raschiatoi latero trasversi. 4 oggetti con ritocco parziale marginale (Fig. 7, nn. 18, 23).

Raschiatoi diritto convessi. 4 oggetti con ritocco parziale, in due casi interessati da ritocco erto (Fig. 5, n. 17).

Raschiatoi trasversali. 11 manufatti suddivisi in *raschiatoi diritti*: 8 oggetti; *raschiatoi sinuosi*: 3 oggetti.

Lame in ossidiana. Lame intere: un manufatto a sezione poligonale presenta qualche segno di usura sui margini (Fig. 5, n. 8). Lame fratturate: 6 manufatti, cui una con ritocco d'uso sui margini di frattura (Fig. 5, n. 10); 2 lame evidenziano sezioni triangolari e trapezoidali (Fig. 5, n. 6); una lama con sezione trapezoidale presenta tracce d'usura e ritocco parziale inverso (Fig. 5, n. 5); una lama evidenzia distacchi prossimali e ritocchi d'usura (Fig. 5, n. 7); una lama non presenta

ritocchi (Fig. 5, n. 13). Lame bifratturate: 3 manufatti molto sottili a sezione trapezoidale, presentano ritocchi d'usura (Fig. 5, nn. 2-4).

Lame in selce. Lame intere: un manufatto color bruno a sezione triangolare con segni di usura sui margini (Fig. 6, n. 9). Lame bifratturate: un manufatto a sezione trapezoidale presenta carie sulla faccia superiore e ritocco marginale discontinuo (Fig. 6, n. 18).

Lame in quarzite. Lama a sezione triangolare e patina scura è interessata da ritocco marginale parziale.

Lame in quarzo. Gli strumenti nella maggior parte dei casi sono stati ricavati da cristalli di quarzo ialino e presentano sia ritocco marginale discontinuo, sia tracce d'usura, mentre le sezioni sono di tipo triangolare, trapezoidale, poligonale. Lame intere: 23 manufatti (Fig. 5, n. 16; Fig. 7, nn. 7, 11, 14, 15, 19, 32). Lame fratturate: 12 manufatti (Fig. 7, n. 20). Lame bifratturate: 12 manufatti (Fig. 6, nn. 13, 14; Fig. 7, nn. 12, 21, 22, 26).

Becchi. 3 oggetti, di cui uno in ossidiana fratturato sull'estremità distale, evidenzia tracce d'usura (Fig. 5, n. 14); 2 sono in quarzo.

Incavi e denticolati. 22 oggetti, cui 2 in ossidiana, presentano ritocchi marginali discontinui (Fig. 5, nn. 11, 12); 20 sono in quarzo ialino (Fig. 5, n. 21; Fig. 6, nn. 5, 7, 15, 19; Fig. 7, nn. 17, 27, 30). *Troncature:* un oggetto in ossidiana con ritocco erto (Fig. 5, n. 9).

Grattatoi. Un oggetto in quarzo sulla cuspide del cristallo (Fig. 7, n. 31).

Punte di freccia a tagliente trasversale. 6 oggetti in quarzo ialino purissimo (Fig. 6, nn. 10, 11, 12).

Punte. 9 oggetti in quarzo, quasi tutti di forte spessore, ritocco discontinuo e sezioni poligonali (Fig. 6, nn. 16, 17; Fig. 7, nn. 13, 28, 29).

Perforatori. 4 esemplari realizzati direttamente su cristalli di quarzo ialino (Fig. 7, nn. 8, 9). Pietra levigata: *Lisciatoi:* 2 oggetti, cui uno in quarzite di forma piramidale e color beige chiaro, evidenzia abrasioni d'usura sui margini e lucidatura su tutte le facce. Lungh. mm 42, largh. mm 35, alt. mm 48 (Fig. 8, n. 3); mentre l'altro in pietra di origine calcarea, di forma ovoidale, evidenzia lisciatura sulla faccia inferiore (Fig. 8, n. 5). *Macinelli:* 3 oggetti, cui uno plurifratturato in quarzite grigia, presenta lisciatura e alcune carie su una faccia. Lungh. mm 57, largh. mm 53, alt. mm 17 (Fig. 8, n. 1); l'altro in granito di forma ovoidale piano convessa, evidenzia frattura trasversale e facce abrase. Lungh. mm 110, largh. mm 105, alt. mm 38 (Fig. 8, n. 2); mentre un oggetto plurifratturato in pietra verde, presenta levigatura naturale e segni d'usura sull'unica faccia visibile. Lungh. mm 35, largh. mm 46, alt. mm 18 (Fig. 8, n. 4). Schegge di pestelli: 2 oggetti in pietra di origine calcarea presentano colore beige, mentre le facce superiori evidenziano levigatura naturale. Vi sono inoltre due ciottoli, di cui uno in pietra verde, l'altro in quarzo latteo e tre masserelle di ematite di colore rosso e giallo.

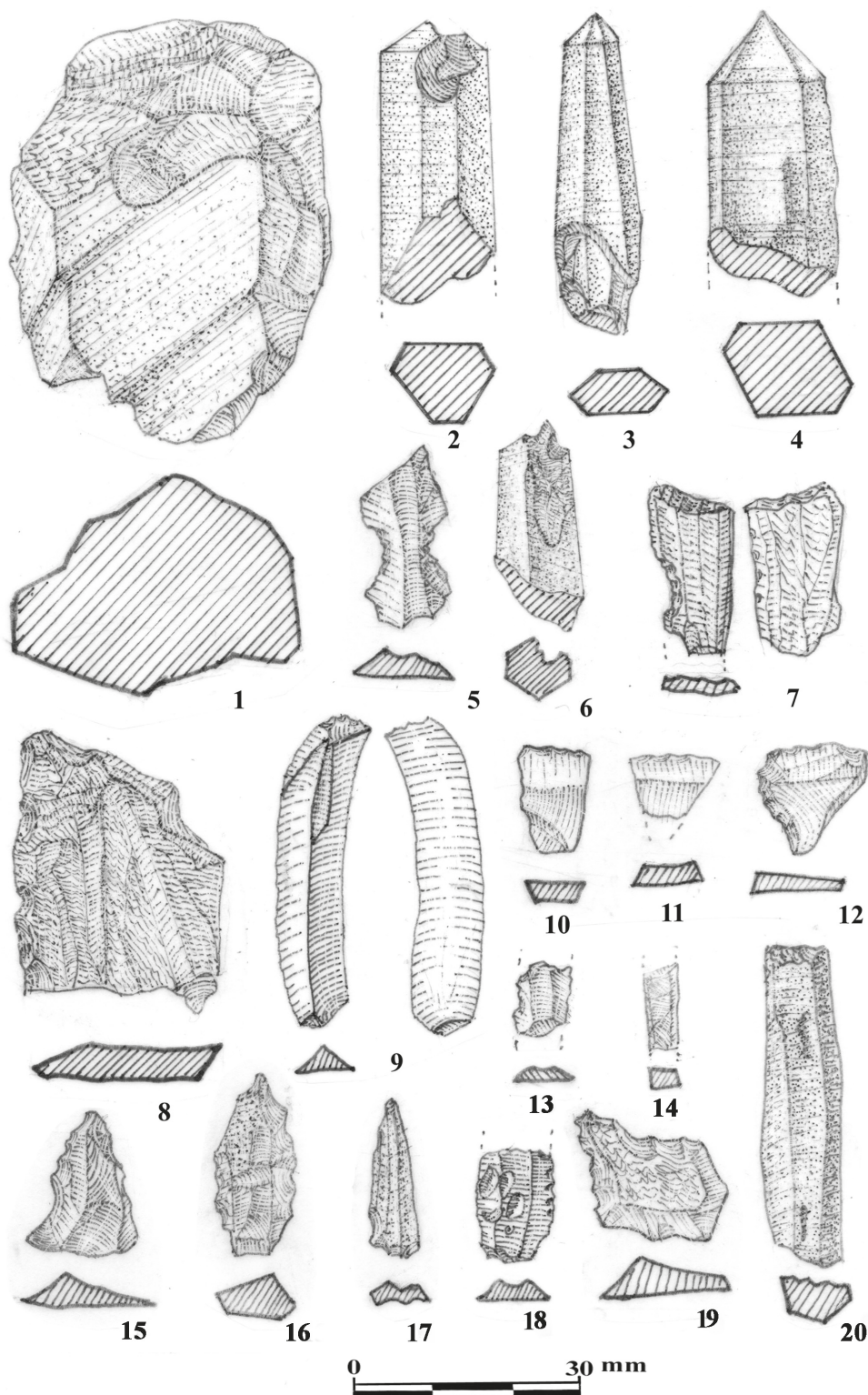


Figura 6. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Manufatti in selce: lame (n. 9); lame bifratturate (n. 18). Manufatti in quarzo. Schegge larghe di forte spessore (n. 8); schegge laminari (n. 20). Cristalli interi (n. 3); cristalli fratturati (n. 4); cristalli fratturati con distacchi sulla cuspidi (n. 2); cristalli plurifratturati (nn. 1, 6). Lame bifratturate (nn. 13, 14). Incavi/denticolati (nn. 5, 7, 15, 19). Punte di freccia a tagliante trasversale (nn. 10-12). Punte (nn. 16, 17).

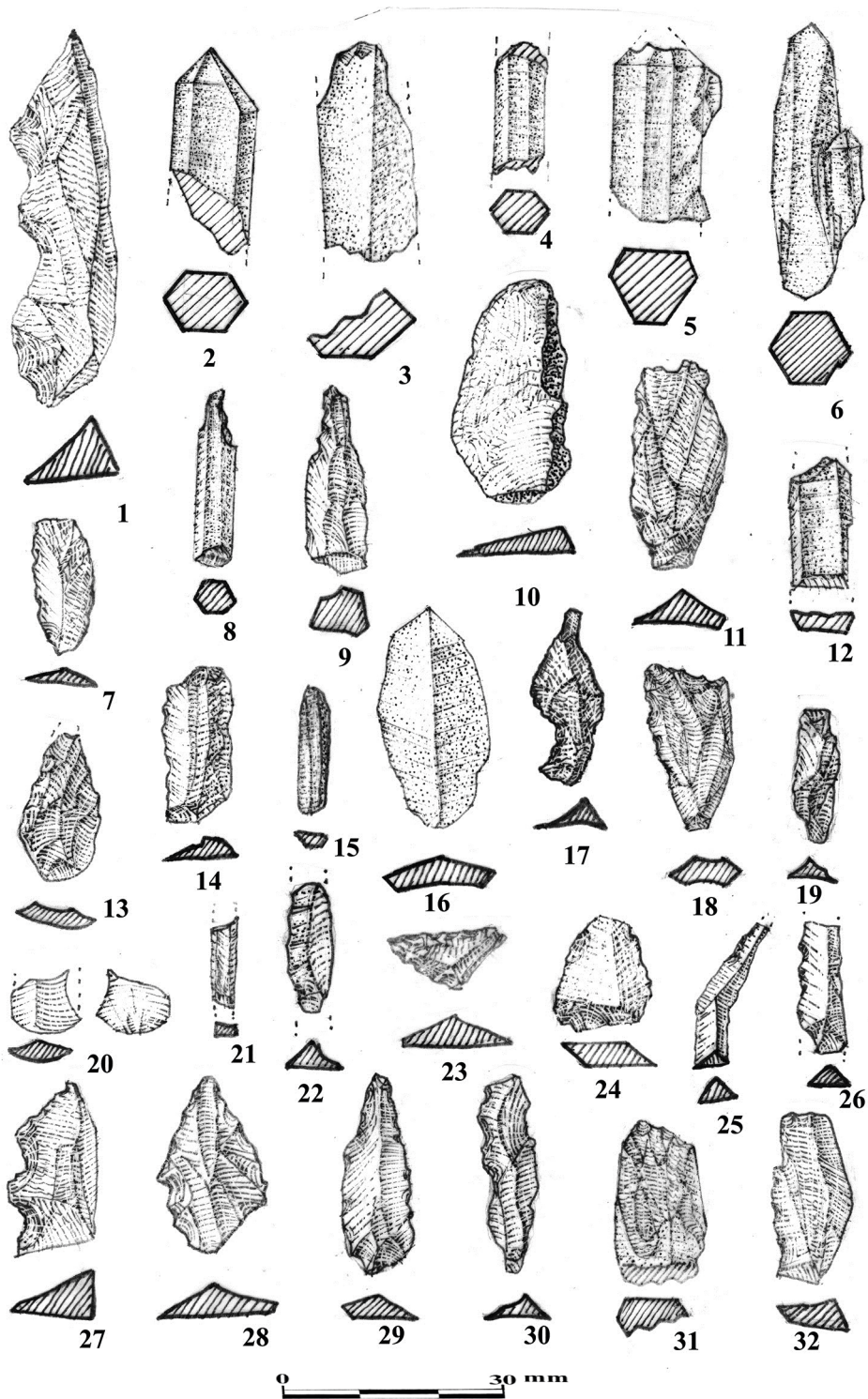


Figura 7. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Manufatti in mica. Scheggia (n. 10). Manufatti in selce. Scheggia ritoccata (n. 25). Manufatti in quarzo. Schegge laminari (nn. 1, 16). Cristalli interi (n. 6); cristalli fratturati (n. 2); cristalli bifratturati (nn. 4, 5); cristalli plurifratturati (n. 3). Lame (nn. 7, 11, 14, 15, 19, 32); lame fratturate (n. 20); lame bifratturate (nn. 12, 21, 22, 26). Raschiatoi laterali semplici (n. 24); raschiatoi latero trasversi (nn. 18, 23). Incavi/denticolati (nn. 17, 27, 30). Grattatoi (n. 31). Punte (nn. 13, 28, 29). Perforatori (nn. 8, 9).

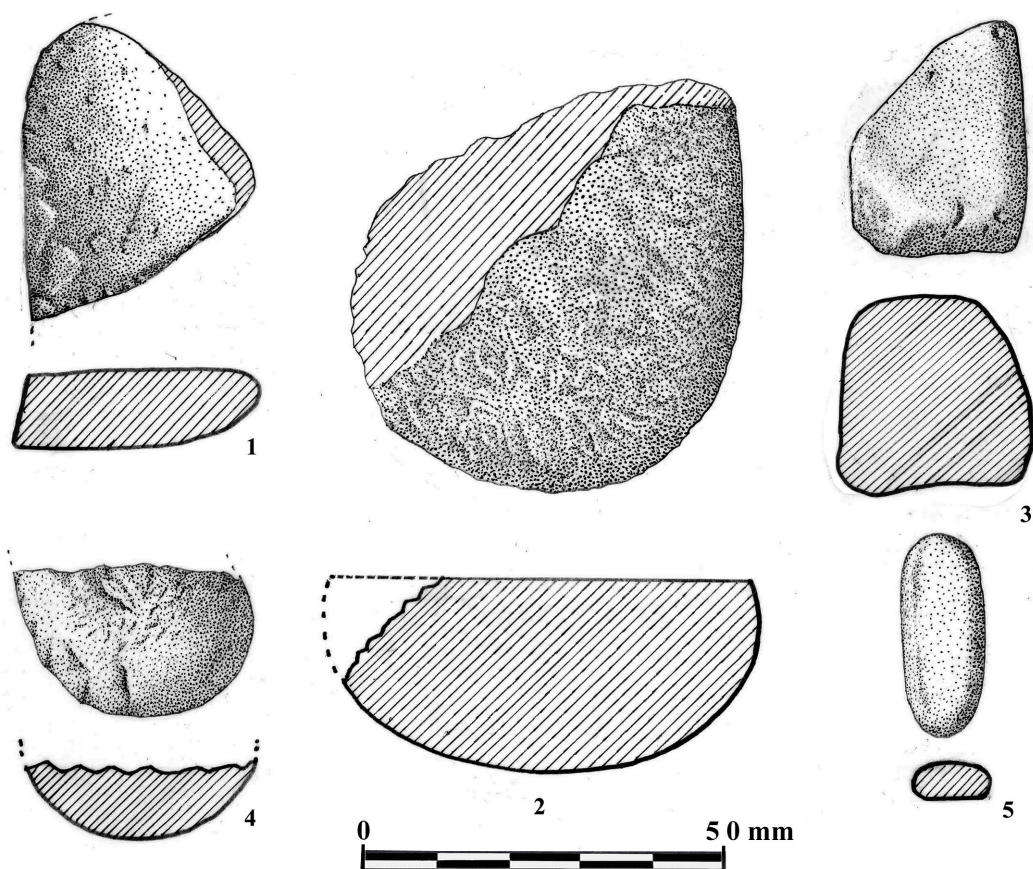


Figura 8. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Manufatti in pietra levigata Frammenti di macinelli in quarzite (n. 1), in granito (n. 2), in pietra verde (n. 4); lisciatoi in quarzo rosa (n. 3), in pietra di origine calcarea (n. 5).

LA CERAMICA

Frammenti di parete d'impasto grossolano non depurato. Ceramica di piccolo spessore: 9 frammenti con profilo non definibile a causa della loro frammentarietà, ma ascrivibili a porzioni di piccoli contenitori, presentano superfici abrase di colore bruno rossiccio; in due casi si osserva colore bruno scuro sulle fratture. Spess. medio mm 8. Ceramica di medio spessore: 33 frammenti di colore bruno rossiccio con profili ad andamento curvilineo, evidenziano superfici generalmente alterate; in 7 casi si hanno superfici ben conservate; un caso presenta lievi tracce di lucidatura; mentre un frammento presenta segni di steccatura sulle superfici interna e esterna. Spess. medio mm 12. Ceramica di forte spessore: 7 frammenti con profilo ad andamento curvilineo di colore bruno rossiccio, evidenziano superfici sia alterate, sia in buono stato di conservazione; in un caso si osserva impronta di colombino e colore bruno scuro lungo la sezione di frattura. Spess. medio mm 16.

Orli. 2 frammenti di pareti, cui uno con orlo arrotondato di colore bruno rossiccio intenso, evidenzia profilo ad andamento sinuoso e la presenza di degrassanti

di origine ferro manganesiferi, in parte fusi durante i processi della cottura. La ricostruzione grafica fa ipotizzare la sua appartenenza a un vaso globulare. Spess. mm 10, diam. mm 110 (Fig. 9, n. 1); l'altro probabile vaso a fiasco con parete a profilo rettilineo e obliquo all'interno, evidenzia superfici lisce ben conservate di color bruno. Spess. mm 9 (Fig. 9, n. 9).

Un frammento di orlo con labbro arrotondato ingrossato all'esterno, evidenzia colore bruno rossiccio e superfici ben conservate con tracce di steccatura sia sotto il labbro, sia sulla superficie interna. Spess. della parete mm 6 (Fig. 9, n. 4).

Anse. Piccolo frammento di parete con profilo ad andamento curvilineo, evidenzia una presa a bugna mammellonare con perforazione orizzontale. Le superfici di colore bruno scuro si presentano abrase, salvo una ristretta area interessata da steccatura. Spess. della parete mm 8, diam. della perforazione mm 6 (Fig. 9, n. 5). Si potrebbe ipotizzare l'appartenenza a una probabile ciotola a calotta sferica.

Porzione di ansa a nastro con profilo ad andamento curvilineo di colore bruno e superfici abrase e cariate, si presenta leggermente ingrossata nella parte centrale (Fig. 9, n. 2).

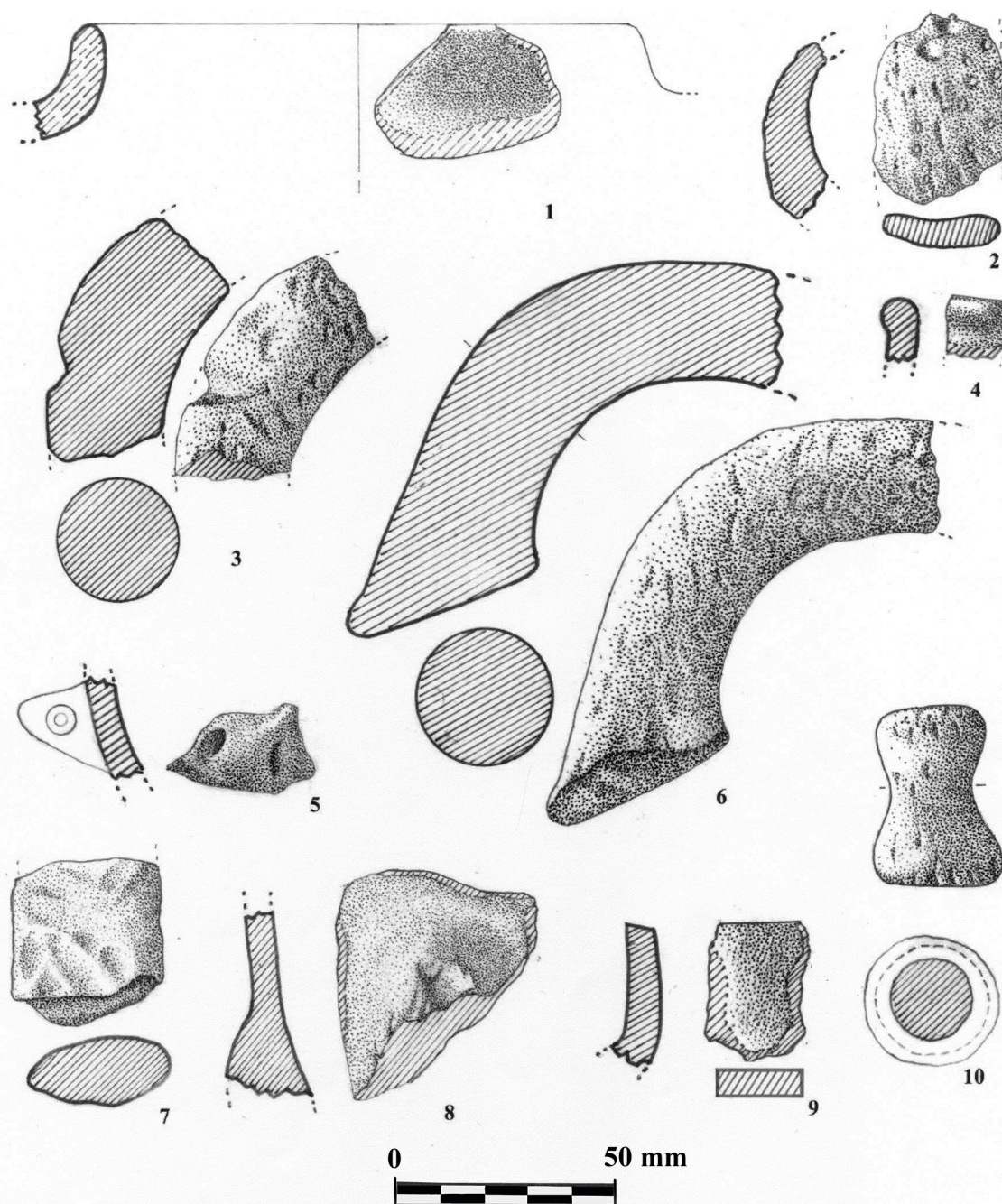


Figura 9. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Manufatti in ceramica.

Decorazione plastica. 4 frammenti di pareti con profilo ad andamento curvilineo e con superfici deteriorate di colore bruno rossiccio, presentano cordoni a decorazione plastica applicata: in due casi si osservano porzioni di bugne interessate da decorazione a impronta digitale (Fig. 9, n. 8); un frammento evidenzia presa a linguetta orizzontale; nell'ultimo caso si evidenzia ispessimento a forma di cordone plastico applicato lungo il margine superiore.

Frammenti di ceramica a impasto depurato o lievemente depurato. Un frammento di ansa a nastro di impasto depurato di colore rosa chiaro con sezione ellissoidale e profilo ad andamento curvilineo, evidenzia attacco della parete sull'estremità prossimale e tracce di accidenti meccanici sulla superficie (Fig. 9, n. 7).

Anse a maniglia, n. 3 frammenti di cui uno di colore bruno rossiccio con superfici abrase, evidenzia attacco della parete sull'estremità prossimale, sezione circo-

lare e profilo ad andamento curvilineo (Fig. 9, n. 6); l'altro bifratturato di colore camoscio con sezione circolare e profilo ad andamento curvilineo, evidenzia sulla superficie traccia di un solcatura prodotta da un probabile corpo rigido (Fig. 9, n. 3).

Rocchetto. Oggetto integro rappresentato da una forma cilindrica a profilo biconcavo e due piani opposti paralleli con margini ad andamento curvilineo: il piano superiore presenta il diametro minore di quello inferiore. Le superfici ricche di degrassanti ben visibili, evidenziano colore bruno con sfumature nerastre e lisciatura nell'area centrale; si osservano alcune carie lungo i margini delle due facce e abrasioni sul margine della faccia minore. Diam. faccia maggiore mm 30, diam. faccia minore mm 25, altezza mm 39 (Fig. 9, n. 10).

INTONACO DI CAPANNA

7 frammenti di piccole dimensioni recano impronte di resti vegetali; hanno superfici abrase ed evidenziano un impasto grossolano non depurato di colore bruno rossiccio che da una sommaria osservazione sembrano presentare le stesse caratteristiche fisico chimiche dell'impasto di ceramica già descritto. I frammenti presentano la stessa tonalità cromatica sia nelle impronte dei rami, sia nelle fratture. Quattro frammenti di dimensioni maggiori evidenziano minute impronte prodotte da frasche di vegetazione arbustiva, mentre altri evidenziano impronte profonde di arbusti più grandi con diametri variabili da mm 6 a mm 35. Purtroppo non è stato possibile stabilire a quale specie vegetale essi appartengano. La superficie opposta a quella interessata dalle impronte non evidenzia alcun tipo di lisciatura, ma si presenta grezza e poco curata (Fig. 10).



Figura 10. Isola del Giglio. Castellucci Nord. Intonaco di capanna.

CONCLUSIONI.

L'inquadramento tipologico degli strumenti in quarzo si è presentato difficile per le intrinseche difficoltà di lavorazione della materia stessa, poiché i cristalli si sfaldano secondo fessure latenti presenti nella loro struttura, mentre alla percussione i distacchi sembrano seguire dei piani prestabiliti coincidenti con i piani di maggior resistenza o di geminazione, per cui spesso ne risultano delle lastre di pochi millimetri di spessore. Solo poche schegge che presentano condizioni morfologiche più favorevoli e un ritocco più accurato, hanno permesso una classificazione più realistica. Per i manufatti in ossidiana è stato più semplice avvalersi di confronti tipologici e litotecnici con i repertori della letteratura in corso. Lo studio degli oggetti litici in quarzo c'induce a stabilire un parallelismo con l'industrie litiche di Mortoleto e di Dobbiarello presenti sull'Isola (Brandaglia 1994, 1995, 2017), poiché evidenziano forti somiglianze sia tipologiche, sia tecnologiche che si riscontrano anche negli strumenti in ossidiana, di cui si ravvisa anche lo stesso luogo di provenienza (ipotesi confermata dalle analisi condotte su alcuni frammenti con spettrometria XRF) (Barone et al. 1996). La scelta delle genti del Castellucci di utilizzare il quarzo insieme all'ossidiana e alla selce, risente di tradizioni attinte nella cultura del Neolitico antico delle Secche, dove si evidenzia maggiore attenzione dedicata alla ricerca della materia prima, da cui sono stati ricavati strumenti di quarzo ialino purissimo, meglio definiti e con ritocchi più accurati. Al Neolitico ci riconducono anche le punte di freccia a tagliente trasversale. Anche gli utensili in pietra levigata possono essere aggiunti a tali orizzonti culturali.

L'industria ceramica non è riferibile ad un unico complesso culturale: all'orizzonte neolitico ci riportano alcuni frammenti nella figura 9, nn.1, 2, 5; quest'ultimo in particolare trova riscontri con la scodella a calotta delle Secche *sensu lato*, da cui si distingue per la perforazione orizzontale. La porzione di orlo che ha reso possibile la ricostruzione parziale della parte superiore di un vaso globulare (Fig. 9, n. 1), rileva somiglianze con i fittili non decorati del Neolitico medio, rinvenuti sulla sommità di Mortoleto (Brandaglia 2020). I frammenti con superfici decorate a cordoni plastici applicati e un frammento di orlo potrebbero essere ascritti a più fasi dell'età del Bronzo (Fig. 9, nn. 8, 9). Altri frammenti che riportano a contesti dell'età dei metalli sono il frammento di orlo e il rocchetto e (Fig. 9 nn. 4, 10), mentre alle prime fasi delle culture storiche potrebbero essere attribuiti i resti di anse della figura 9, nn 3, 6, 7.

I dati emersi dallo studio dei reperti litici e ceramici, non hanno offerto sufficienti elementi per definire con precisione il ruolo svolto dal complesso murario

in parola; i pochi indizi ricavati dai fittili e dall'industria litica indicano che "i Castellucci" sono stati frequentati a più riprese nel corso del tempo sia a scopo difensivo come indica il toponimo che come punto di avvistamento. La presenza di frammenti d'intonaco di capanna, documentano l'esistenza in certi periodi di unità abitative, tuttavia va detto che le indagini svolte solo con prospezioni superficiali non hanno permesso di appurare meglio la cronologia e le funzioni del sito nel corso del tempo.

Il complesso murario in studio, non rappresenta un caso unico e particolare dell'Isola del Giglio, poiché simili cortine architettoniche, poste sulle aree montuose o sommità collinari, sono state rinvenute in molti siti italiani e stranieri, nella maggior parte dei casi riconducibili al periodo protostorico.

I modesti elementi culturali che sono stati raccolti in questo studio suggeriscono l'esigenza di sottrarre alla dispersione e alla definitiva perdita, quelle testimonianze che fanno parte del patrimonio preistorico dell'isola, dal momento che per estesi territori di quest'ultima, si stanno attuando progetti di conversione a coltivazioni viticole.

BIBLIOGRAFIA

- BARONE C., BRANDAGLIA M., PAPPALARDO L., TRISCARI M., 1996. Caratterizzazione di ossidiane mediante spettrometria XRF con sorgenti radiattive. *Plinius*, supplemento italiano all'*European Journal of Mineralogy* 16: 25-27.
- BRANDAGLIA M., 1985. Il Neolitico a Ceramica impressa dell'Isola del Giglio. L'industria litica. *Studi per l'Ecologia del Quaternario* VII: 53-86.
- BRANDAGLIA M., 1993. Industria litica dell'Isola del Giglio. Tecnologia di distacco su cristalli di quarzo. *Studi per l'Ecologia del Quaternario* 15: 37-42.
- BRANDAGLIA M., 1994. L'industria su cristalli di quarzo del Mortoleto all'Isola del Giglio. *Studi per l'Ecologia del Quaternario* 16: 53-68.
- BRANDAGLIA M., 1995. L'industria in pietra levigata del Mortoleto all'Isola del Giglio. *Studi per l'Ecologia del Quaternario* 17: 89-97.
- BRANDAGLIA M., 2017. Il Neolitico Medio all'Isola del Giglio (Toscana - Italia). *Studi per l'Ecologia del Quaternario* 39: 99-116.
- BRANDAGLIA M., 2018. Classificazione di ossidiane raccolte all'Isola del Giglio (Toscana - Italia). *Studi per l'Ecologia del Quaternario* 40: 75-78.
- BRANDAGLIA M., 2020. Fondi di capanna e strutture preistoriche di Mortoleto all'Isola del Giglio (Toscana - Italia). *Studi per l'Ecologia del Quaternario* 42: 45-63.

(ms. pres. 15 ottobre 2023; ult. bozze 15 dicembre 2023)

